

Il ladro varcò la soglia della centrale di polizia. L'aria era viziata, i suoi sensi erano ancora intorpiditi, la testa doleva, si era ripreso solo da qualche minuto dallo svenimento. La testa pulsava prepotente, il cervello sembrava essere scomodo all'interno della calotta cranica. L'uomo strizzò gli occhi e strinse le mani intorno al capo.

«Tutto bene, Signore?» Chiese un agente in divisa nera.

«Per nulla, agente.»

«Posso aiutarla? Venga, si sieda.»

Il ladro si fece accompagnare fino a una panca.

«Un po' d'acqua, forse?»

«Sì, grazie.»

L'uomo, rimasto solo, iniziò a girarsi intorno, i suoi sensi iniziarono a svegliarsi, tutti insieme, sentiva l'odore dei caffè e delle ciambelle, nonostante le scrivanie fossero lontane, sentiva il parlottare dei poliziotti, i telefoni squillare, gli sciacquoni dei water; la lingua sembrava ingrossata e secca, gli mancava l'aria, cercò di distrarsi e fissò un punto ben preciso della parete davanti a lui: si dissolse, l'attraversò, prima vide oltre l'intonaco, poi oltre i mattoni, infine poté guardare cosa succedeva fuori dalla centrale. Chiuse gli occhi nuovamente: “Che mi sta succedendo, mannaggiaagiuda” pensò.

«Ecco a lei.» Disse l'agente di prima porgendogli un bicchiere di plastica.

«Grazie.»

«Come mai è venuto da noi? Deve sporgere denuncia? È stato convocato da qualcuno?»

«Niente di tutto questo. Ho solo avuto un giramento di testa, avevo bisogno di sedermi e non volevo accasciarmi al suolo per nulla.»

«Capisco. In questo caso, però, sono costretto a chiederle di lasciare la centrale.»

«Posso fare una chiamata?»

«Certo», rispose il poliziotto guardandosi in giro, «i telefoni sono tutti occupati. Prenda il mio cellulare. Torno subito.»

Il ladro strinse tra le mani il telefono, finse di comporre un numero mentre l'agente si allontanò nuovamente, accartocciò il bicchiere, lo mise in tasca, non voleva lasciare prove, e si diresse veloce verso l'uscita.

«Signore, dove va? Il mio telefono!»

Il ladro, senza nemmeno voltarsi, spintonò un paio di agenti davanti a lui e guadagnò l'uscita, una volta in strada iniziò a correre cercando di confondersi tra la folla.

«Fermatelo!» Urlava qualcuno alle sue spalle.

Il fiato del ladro era spezzato, sentiva la gente commentare la scena, cercava di scacciare le voci, ma non ci riusciva, fitte taglienti come lame squarciavano il cervello, stentava a tenere gli occhi aperti, svoltò in un piccolo vicolo cieco. La puzza della spazzatura era nauseabonda, alzò il bavero del cappotto a protezione del naso, cercò una via di uscita.

«Mani in alto o sparo!» Intimò l'agente che lo aveva inseguito, era lo stesso della centrale di polizia.

«Glielo restituisco, non so cosa mi sia successo.» Disse il ladro allungando il telefono verso il poliziotto.

“Un passo falso e ti faccio secco, sacco di merda.”

«Non spari, per favore.»

“Ti faccio saltare il cervello. Un colpo preciso in mezzo agli occhi.”

«No! In mezzo agli occhi no.»

Il poliziotto guardò il fuggitivo di sottocchi: “Come fa a sapere che volevo sparargli proprio lì?”

«Perché lo ha detto lei, per questo lo so.»

«Io non ho proprio aperto bocca.»

«Gliel'ho sentito dire.»

“Un colpo di fortuna. Stai giocando con il fuoco.”

«No, no, glielo giuro, anche adesso, la sento, non voglio giocare con il fuoco.» Disse il ladro con il braccio ancora teso facendo un passo verso il poliziotto.

«Non un altro movimento, o giuro su Dio che sparo.»

«Mi lasci andare, è solo un cellulare, glielo restituisco, guardi, prenda.»

«Fermo o sparo!»

«Lo prenda, è suo.» Un altro passo.

Un colpo di pistola echeggiò nell'aria. Ladro e poliziotto chiusero entrambi gli occhi al momento del rumore. L'agente li riaprì e si ritrovò da solo nel vicolo, girò intorno a sé, controllò in alto, nessuna traccia dell'uomo. La canna della pistola era ancora fumante, si avvicinò al muro dietro il ladro e trovò il proiettile accartocciato sull'asfalto: «Cristo!»

I rumori della città erano spariti, un leggero vento spettinò il ladro, che aprì gli occhi e spalancò la bocca: adesso era tra gli alberi di un bosco, disperso chissà dove. Aprì lo sportellino del cellulare: NO SERVICE.

«Mannaggiaagiudaparanormale.»